

## KARMIL CARDONE

Karmil Rafael Cardone, nato a Potenza nel 1985. Vive e lavora tra Potenza e Roma. Ha compiuto studi artistici, conseguendo la maturità presso l'Istituto statale d'Arte di Potenza. Laureando in Arti e Scienze dello Spettacolo, presso l'Università "Sapienza" di Roma.

La sua ricerca fotografica *"cattura con l'occhio meccanico aree sconfinite, attraversandole trasversalmente in visioni prospettiche radiali e avvolgenti. Con uno sguardo totalizzante, che rappresenta ambienti e territori, che si aprono e si schiudono ad una vista intrigata (Tonino Sicoli) e che consegnano nel contempo "storie di vita normale, ma con il fascino del mistero, dell'ignoto tutto da conquistare. (...) mentre le sue figure rincorrono i pensieri, salgono e scendono per scale ritmiche, che si perdono nell'orizzonte"* (Enzo Battarra).



Tra le sue principali esposizioni: • World Event Young Artists Nottingham (Inghilterra), 2012. • 3ª Biennale dei Giovani Fotografi Italiani Bibbiena, 2012. • XV Biennale de la Méditerranée Salonicco (Grecia), 2011. • 54° Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, Padiglione Italia - Basilicata, Potenza, 2011.

Tra i riconoscimenti ricevuti:

- Finalista Premio Celeste, Roma, 2012
- Premio speciale Passione Italia, 2011
- Premio We own the night, Treviso, 2010
- Premio Grappaimage, Verona, 2010

### Contatti:

Cell 3281788851

Mail [karmil@hotmail.it](mailto:karmil@hotmail.it)

Web [www.flickr.com/photos/karmil\\_rafael/](http://www.flickr.com/photos/karmil_rafael/)



CASPAR  
Fotografia digitale cm 90 x 60  
2010



LA MUSA INQUIETANTE  
Fotografia digitale cm 90 x 60  
2011



ROSSO MALPELO  
Fotografia digitale cm 90 x 60  
2010



SIMMETRIA  
Fotografia digitale cm 90 x 60  
2010

Karmil Cardone è un fotografo dello spazio e dell'architettura. Cattura con l'occhio meccanico aree sconfinite attraversandole trasversalmente in visioni prospettiche radiali e avvolgenti. Con uno sguardo totalizzante rappresenta ambienti e territori, che si aprono e si schiudono ad una vista intrigata. Egli realizza fotografie plastiche in cui il vuoto appare come una condizione sospesa fra edifici e corridoi, siano essi i passaggi sotterranei della metropolitana che luoghi aperti delle città in superficie. Le strade si insinuano fra i palazzi o fra i piloni dell'autostrada, sotto le sopraelevate o per le gradinate vorticanti. Salendo su per le erte vie la percezione si libera in slarghi e campi appena segnati da presenze umane fugaci e solitarie. Un tempo immobile fa ristagnare le cose sottraendole all'accadimento e dando loro una luce metafisica o, comunque, straniante.

L'immagine anche quando è colta nel suo attimo fuggente appare sempre ben misurata nel suo equilibrio strutturale e nei toni bilanciati; nulla sembra casuale anche quando il fotogramma sorprende l'immediatezza irripetibile del momento. L'impressione sulla retina e nello scatto fotografico rende giustizia di un procedimento rigoroso ma capace di cogliere il battito temporale della realtà che si manifesta. Le fughe prospettiche creano profondità dinamiche nelle quali si collocano architetture, strade, ambienti urbani e rurali di ordinaria verosimiglianza resi tuttavia in una maniera desolata e angosciante. Nelle foto di Cardone c'è quasi sempre una figura sola e spesso colta di spalle come se andasse in un dove misterioso lontano da qui: persone senza volto e senza meta, condannate a vagare in un eterno disagio esistenziale.

Dentro la fotografia s'insinua una lama di tristezza, di malinconia ma anche di noia, che accentua quel senso di abbandono e di distacco di cui è portatore ogni viaggio. La lontananza è una prospettiva della mente prima ancora che della geometria e quando ci si allontana tutto assume la dimensione dell'assenza e di rimozione del tempo.

Ciò che è accaduto è lì fermo come un evento assoluto, bloccato in un tempo che non scorre, a farsi immagine irreali a dispetto di ogni apparente rappresentazione. Il clic è il custode di un'implosione della realtà verso un punto interiore, di eterna stasi e di non ritorno. Cardone è un artista disciplinato e attento; si coglie nel suo lavoro un percorso formativo garante di risultati, che non concedono niente all'improvvisazione.

La sua passione per il cinema e la fotografia è ben strutturata e nasce da un approccio professionale passato attraverso lo studio e la ricerca. La lezione della pittura e della scultura si avverte dentro le sue opere, che sono sempre ben costruite, essenziali della composizione, attente al disegno e alla forma. Anche il bianconero è una scelta di rigore e il fotoritocco col colore, quando avviene, ha un preciso intento concettuale e mai di trovata accattivante.

L'immagine istantanea coglie i paesaggi artificiali più che quelli naturali e quando l'obiettivo punta un soggetto tenta di cogliere il non visto e l'impenetrabile. In un'epoca in cui tanti artisti concettuali e postconcettuali usano il mezzo fotografico come supporto extrapittorico, Cardone rimane fotografo con la sua identità originaria assumendo l'insegnamento di quei maestri della fotografia italiana come Franco Fontana, Luigi Ghirri, Gianni Berengo Gardin o Mario Cresci.

Egli pratica un'antropologia discreta, affatto ossessiva o denunciataria come accade in tanti altri fotografi meridionali; il dato umano e civile più che colto nella gente e negli stereotipi di un realismo sociale è tratto dalle cose interiorizzate attraverso un processo di assunzione psichica. Un simbolismo archetipo gli fa trovare riscontri e corrispondenze fra esteriorità ed interiorità, in un universale racconto effettuato con lo sguardo incantato.

*Tonino Sicoli*